

VERSO LE ELEZIONI

Bersani sfida Monti: basta partiti personali

● **Il segretario Pd dice sì alla sfida in televisione lanciata da Berlusconi**
 ● **Messaggio ai centristi dopo l'attacco di Riccardi: «Con chi state?»**

SIMONE COLLINI
ROMA

Gliel'ha detto a quattr'occhi, incontrandolo a Palazzo Chigi, che sarebbe stato più utile al Paese se fosse rimasto «fuori dalla contesa». Poi Pier Luigi Bersani ha atteso ancora qualche giorno, per vedere cosa avrebbero prodotto le riflessioni di Mario Monti. Ma ora che si parla esplicitamente di una lista con il nome del premier nel simbolo, il leader del Pd batte un colpo: «Non fa bene all'Italia costruire le formazioni politiche intorno alle persone».

Bersani vuole sentire una parola definitiva dal capo del governo («sono curioso anch'io di sapere quale sarà la conclusione delle riflessioni del presidente Monti»), ma se dovessero rivelarsi fondate le indiscrezioni che ormai da quarantott'ore stanno filtrando da Palazzo Chigi, il giudizio del leader Pd non sarebbe affatto positivo. «Noi siamo stati lealissimi verso il governo Monti», dice a *SkyTg24*, «francamente, non avevo immaginato che potesse essere nella contesa e non so se sarà questa la sua scelta». Fosse questa la decisione del presidente del Consiglio, il Pd non avrebbe «nessuna difficoltà, nessun problema particolare» a giocare la partita avendo di fronte un nuovo competitor. Dice però Bersani facendo entrare in una nuova fase il confronto con il premier: «L'unica cosa di principio che ho sempre posto al presidente Monti è che non credo faccia bene all'Italia costruire formazioni politiche intorno alle persone. Io ho detto che il mio nome sul simbolo non lo metterò mai. In nessun Paese democratico al mondo si procede così. Le formazioni politiche devono essere guidate da persone ma devono essere costruite intor-

...
Dubbi sulle deroghe per gli amministratori Zampa l'unica prodiana nelle liste

no ai programmi, non alle persone».

CON CHI STANNO I CENTRISTI?

Ormai è chiaro che a meno di un ripensamento da parte del premier, a giocare un ruolo da protagonisti in questa campagna elettorale saranno in tre: Bersani, Monti e Berlusconi, che il leader Pd è pronto a incontrare in un confronto televisivo («dove c'è Berlusconi come si fa a mancare? - risponde con un sorriso a *SkyTg24* - Io sono disponibilissimo, mi pare una cosa utilissima, seria»).

La novità è che il leader del Pd, al quale non è piaciuta la visita di Monti con Marchionne allo stabilimento Fiat di Melfi, ha deciso di giocare ora la partita insistendo sulla differenza del suo partito rispetto alle altre formazioni. Per questo insiste sulla decisione di organizzare le primarie per i candidati parlamentari, che il segretario democratico mette in contrapposizione con le due operazioni che vanno sotto il segno del personalismo. «Ho una fiducia enorme nella partecipazione e una sfiducia enorme nell'uomo solo al comando». Una frase che in passato ha più volte pronunciato con riferimento polemico a Berlusconi, e che però in queste ore si carica di un nuovo significato.

In questo caotico finale di legislatura

c'è bisogno di fare chiarezza, secondo Bersani, di definire i campi di gioco e gli schieramenti. Per questo il leader Pd non esita a sfidare apertamente Monti e per questo prova a stanare i centristi che da troppo tempo ormai si muovono sul filo dell'ambiguità. Così, il giorno dopo che il ministro Andrea Riccardi ha detto che «il centro di Monti sarebbe alternativo alla sinistra», Bersani rilancia la proposta di un patto di legislatura tra progressisti e moderati, e però al contrario del passato ci aggiunge una richiesta di chiarezza: «Io voglio costruire un centrosinistra che abbia disponibilità ad incontrare un centro moderato, europeista, saldamente costituzionale. Che io abbia o non abbia la maggioranza. Sarebbe interessante chiedere a queste formazioni centrali cosa pensano loro del Pd, perché noi siamo il partito più grande. Sento cose a volte contraddittorie: qualcuno dice "siamo alternativi", altri dicono "siamo colloquiali". Io non mi sento alternativo al centro moderato, mi sento alternativo a Berlusconi e alla Lega».

LA PARTITA DELLE LISTE

Mentre Bersani centra la sua strategia contro le liste personali, nel partito si discute delle deroghe da concedere a parlamentari europei, sindaci di Comuni oltre i 5000 abitanti e consiglieri e assessori regionali che vogliono candidarsi alle primarie, e anche dei nomi da inserire nel 10% esonerato dalla sfida ai gazebo. Al comitato elettorale, riunito ieri fino a tarda sera, sono arrivate oltre cento richieste di deroga. Il criterio seguito è stato però quello di limitare al massimo il via libera, anche per evitare un effetto domino con lo scioglimento anticipato di molti consigli comunali. Di segno opposto è l'iniziativa della Direzione del Pd di Modena, che ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede che un sindaco dell'area colpita dal terremoto «o comunque una personalità della società civile rappresentativa dell'impegno nel fronteggiare il post-sisma venga inserito nel listino delle candidature appanaggio del segretario».

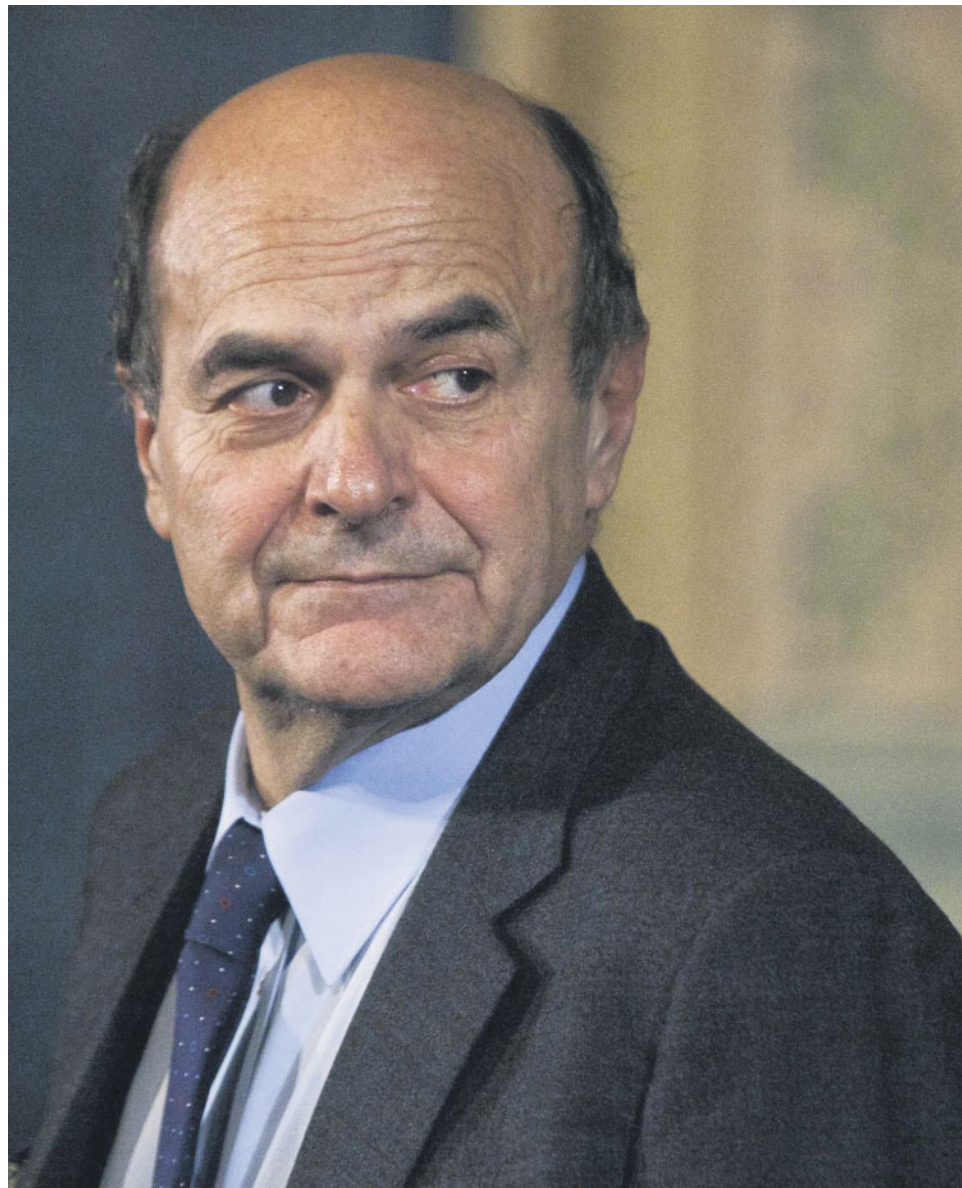
Questo 10% di nomi è però ancora al centro di trattative tra le diverse anime del partito. Al momento sembra ci debbano essere tutti i segretari regionali del Pd e chi ha corso alle precedenti primarie del partito (Matteo Renzi non ci sarà, ma verranno inseriti i membri del suo comitato). Una curiosità che sta emergendo a scorrere l'elenco di chi correrà alle primarie: nel prossimo Parlamento Sandra Zampa potrebbe essere l'unica prodiana, visto che Parisi, Magistrelli, Santagata, Barbi e gli altri parlamentari vicini al Professore stanno pensando di non ripresentarsi.

IL CASO

Le urne slittano al 24? Sanremo può iniziare il 12 febbraio

«Viva la Rai». Fabio Fazio conduttore del festival di Sanremo 2013 esprime su Twitter la sua soddisfazione per la decisione presa dalla Rai a conferma delle date inizialmente stabilite per la kermesse della canzone italiana. «Sanremo rimane dov'è», aveva scritto Fazio in un post con un suo personale pronostico.

Come comunicato da una nota ufficiale diffusa dall'emittente, l'edizione 2013 di Sanremo non si sposta e manterrà la programmazione prevista tra il 12 e il 16 febbraio. Una data che era stata messa in discussione l'altra settimana anche dopo le contestazioni pidielline contro Luciana Littizzetto, «spalla» del consuttore a *Che tempo che fa* e al Festival. Lo slittamento quasi certo delle elezioni al 24 febbraio, però, ha fatto cadere gli ultimi dubbi.



PAROLE Povere

Grillo come Silvio: un disco rotto

TONI JOP

Buongiorno! Come sta? «Insomma, tuttavia credo che il Pd stia facendo delle primarie finte». Grillo si è incagliato, risponde, ormai da giorni, sempre allo stesso modo. Accadeva un tempo ai dischi di vinile: una tacca e la puntina tornava monotona, creativa e monotona, sempre sullo stesso passaggio. Lui, uguale. Tipo Berlusconi: anche lui, gran comunicatore, faceva il disco rotto su argomenti selezionati. Per esempio, sui «comunisti», oppure sulle sue feste ad Arcore, durante le quali, a suo convinto dire, anche un bacio con la lingua sarebbe stato oggetto di scandalo. Adesso, qualcuno ha spiegato a Grillo che il Pd, la sinistra, avrebbe conquistato consensi grazie al film dedicato alle primarie. Quindi le primarie sono il nemico da abbattere. E come si fa? Prova a ripetere che sono false, come ha detto anche ieri, che tanto vincono sempre gli stessi. Cosa conta che i suoi bersagli tradizionali, Veltroni e D'Alema, si siano tolti di mezzo con una scelta che non ha uguali nella attuale vicenda politica italiana? Oppure che, fatta eccezione per una manciata di

esponenti che sta nelle dita di una mano, si sia radicalizzata nel Pd la norma in base alla quale fatte tre legislature si può cambiare aria? Niente: lui ha da fare, deve raccogliere le firme per presentare il suo personal movement alle elezioni. E intanto impreca, licenzia i suoi poco rispettosi e impreca; complicato, come Snoopy quando vuole mettere in scena «Guerra e Pace» con le zampe infilate in due marionette. Sono tutti contro di lui, giura: il suo giudizio è che il sistema dei morti viventi sta lavorando per escludere il suo giocattolo dalla competizione elettorale. Ma attenzione: la denuncia ribadita di questa apparente sindrome da accerchiamento non punta contro il cimitero, è pro domo sua. Se non fa la vittima della cattiveria altrui rischia di perdere appeal, consensi, potere, carattere. Deve arrivare «insanguinato» alla meta, sennò la sua impresa perde charme; sulle ferite pretende le impronte digitali della sinistra altrimenti rischia di perdere il gradimento della destra in fuga dal Corral berlusconiano, il suo Eldorado. Che stress.



AMORE e PSICHE A MILANO

Amore e Psiche stanti
ANTONIO CANOVA
 Psyché et l'Amour
FRANÇOIS GÉRARD

Espostione straordinaria
 dal museo del Louvre
 a Palazzo Marino

Palazzo Marino - Sala Alessi
 dal 1 dicembre 2012
 al 13 gennaio 2013

INGRESSO LIBERO

Informazioni al pubblico 24h/24
 Numero verde gratuito
 800.14.96.17

amorepsicheam milano.it
 cultura.eni.com
 www.comune.milano.it

f eni cultura t @eni_cultura p eni cultura

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana





In collaborazione con PALAZZO REALE